



I Fiori di Kirkuk

proiezione pubblica del film di **Fariborz Kamkari**

Il regista sarà presente alla serata e dialogherà con il pubblico

venerdì 5 ottobre 2012 ore 21

auditorium spazi Bomben, via Cornarotta 7, Treviso

comunicato stampa, 1° ottobre 2012

Venerdì 5 ottobre alle ore 21, nell'auditorium degli spazi Bomben di Treviso, la Fondazione Benetton Studi Ricerche, in collaborazione con Far Out Films e Oskar, proporrà la visione del film *I Fiori di Kirkuk* (Italia/Svizzera/Iraq, 2010, durata 114'), riconosciuto di interesse culturale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, opera del regista di origine curda, ma nato in Iran, **Fariborz Kamkari**, autore anche dell'omonimo romanzo.

Il regista sarà presente alla serata e presenterà la pellicola insieme a **Michela Gambillara**, giornalista.

Basato su eventi realmente accaduti, il film evoca alcuni dei momenti più bui della storia del popolo iracheno raccontando le persecuzioni subite dalla minoranza curda durante il regime di Saddam Hussein.

Ma questa è una storia sul coraggio e sul potere dell'amore. Coraggio che unisce un uomo e una donna per sempre. Potere che può trasformare, almeno per una volta, l'odio in compassione, la crudeltà in sacrificio, il tradimento in un atto di lealtà.

Najla e Sherko sono legati da un amore impossibile. Il giovane Sherko è curdo. Najla appartiene a un'influente famiglia araba che esige che lei si adegui alle tradizioni e ai valori della sua classe. Ma Najla è una ragazza indipendente, che vuole decidere della propria vita.

In concorso in vari festival internazionali, il film ha ricevuto numerosi riconoscimenti: il premio Flaiano miglior regia e miglior attore al Festival di Chieti 2010, miglior film al Baghdad Film Festival 2011, Globo d'oro 2011 per il miglior attore rivelazione.

Ingresso unico 4 euro.

Per informazioni: Far Out Films, tel. 06.3700556, info@faroutfilms.it; Fondazione Benetton Studi Ricerche, tel. 0422.5121, fbsr@fbsr.it, www.fbsr.it.

«È la prima coproduzione italo-irachena (con l'aggiunta della Svizzera); è la prima volta che in Iraq si realizza un lungometraggio internazionale in quarant'anni; e mentre il cinema sforna molte storie sul dopo Saddam Hussein, non erano ancora mai stati raccontati gli ultimi giorni dorati del rais, subito prima dell'invasione USA, quando faceva mattanza dei curdi, e questa è la terza e ultima "prima volta" che può vantare il regista Fariborz Kamkari».

Valerio Cappelli, *Amori proibiti nell'era Saddam*, «Corriere della Sera», 3 novembre 2010.

«Il regista Kamkari, girando il film nei luoghi veri, parla di cose che conosce [...]

È un film che riveste la sua importanza come esperienza culturale e produttiva allestita con difficoltà su un terreno poco propizio, e riveste grande interesse per l'argomento: come lezione di storia contemporanea».

Paolo D'agostini, *Come è duro l'amore in tempo di guerra*, «La Repubblica», 20 novembre 2010.

Fondazione Benetton Studi Ricerche

via Cornarotta 7-9, 31100 Treviso, tel. 0422.5121, fax 0422.579483, fbsr@fbsr.it, www.fbsr.it